

La Bibbia che fece l'Inghilterra

Il quattrocentesimo anniversario della traduzione della Bibbia in inglese attribuita a Re Giacomo è stato recentemente celebrato nella cattedrale di Canterbury. Ecco alcuni stralci dell'intervento pronunciato dal primo ministro del Regno Unito.

«È stupendo essere qui oggi per la conclusione di questo speciale quattrocentesimo anniversario della Bibbia di re Giacomo. Non sono qui da fervoroso cristiano in missione per convertire il mondo, ma perché, in qualità di primo ministro, è giusto riconoscere l'impatto di una traduzione della Bibbia che è, credo, una delle più grandi imprese di questo Paese.

La Bibbia è un libro che ha forgiato non solo il nostro Paese, ma il mondo intero. Con tre Bibbie vendute o regalate ogni secondo, è un libro importante per comprendere il nostro passato, e che continuerà ad avere un profondo impatto nel costruire il nostro futuro collettivo.

La Bibbia di re Giacomo è rilevante oggi, così come lo è stata in ogni momento dei suoi quattrocento anni di vita. Nessuno di noi deve avere paura di riconoscerlo, per tre ragioni. La prima è che essa ci ha consegnato in eredità una struttura di linguaggio che permea ogni aspetto della nostra cultura e del nostro patrimonio, dalle frasi di ogni giorno alle più grandi opere di letteratura, musica e arte. Viviamo e respiriamo la lingua della Bibbia di re Giacomo, talvolta senza nemmeno rendercene conto.

La seconda ragione è che, così come la nostra lingua e cultura sono impregnate della Bibbia, lo è anche la nostra politica: dai diritti umani e dall'uguaglianza alla nostra monarchia costituzionale e democrazia parlamentare, dal ruolo della Chiesa nelle prime forme di provvedimenti di assistenza sociale ai molti progetti di azione sociale di ispirazione cristiana. La Bibbia è stata sempre uno stimolo all'azione per i credenti, e tale rimane oggi.

La terza ragione è che siamo un Paese cristiano. Non dobbiamo avere paura di dirlo. Voglio essere chiaro: non sto assolutamente dicendo che avere un'altra fede, o non averla affatto, sia sbagliato. Sono consapevole e rispetto pienamente il fatto che molti in questo Paese non abbiano una religione, e sono anche incredibilmente orgoglioso che la Gran Bretagna accolga molte diverse comunità di fede che fanno tanto per renderla più forte. Quel che dico è che la Bibbia ha aiutato a dare al nostro Paese una serie di valori e una morale che ne fanno ciò che è oggi, valori e morale che dobbiamo attivamente sostenere e difendere.

La neutralità morale non può essere un'opzione: non si può combattere qualcosa con il nulla. Perché se non crediamo in qualcosa, non potremo resistere a niente».

(da *L'Osservatore Romano*, 12 gennaio 2012 - estratto)

